

DIOCESI DI PADOVA

COLLABORAZIONE PASTORALE 33

PARROCCHIA SANTA MARIA DI CASALE DI SCODOSIA

Dopo gli incontri sulla Collaborazione Pastorale, uno dei punti di attuazione del Sinodo Diocesano, si è svolto un incontro tra tutti i Consigli Pastoral Parrocchiali e i Consigli Pastoral per la Gestione Economica delle parrocchie della nostra Collaborazione Pastorale per trattare il tema dei Ministeri Battesimali, o meglio della Chiesa Ministeriale, punto focale del sinodo.

Le slide dell'incontro e il testo completo del documento "Una Chiesa Ministeriale" si trovano nel sito della parrocchia.

Si riporta di seguito una sintesi del documento.

Il documento dal titolo "Una chiesa Ministeriale", curato da don Fabio Moscato, esplora la ministerialità della chiesa, evidenziando la necessità di un cambiamento nel modo di concepire la parrocchia e il ruolo del prete. Nonostante i tentativi di rinnovamento post-concilio Vaticano II, la Chiesa è ancora ancorata a modelli tradizionali. La crisi del numero dei preti ha portato a un coinvolgimento dei laici, spesso visto come una sostituzione temporanea piuttosto che una vera crescita ministeriale.

Il documento sottolinea la correlazione tra la concezione di chiesa e la ministerialità, evidenziando come la chiesa, fin dagli inizi, abbia avuto una varietà di ministeri. Tuttavia, nel corso del tempo, soprattutto in Occidente, si è verificata una riduzione dei ministeri concentrati sui ministeri gerarchici.

Il Concilio Vaticano II ha rappresentato una svolta, riscoprendo la dimensione ministeriale come appartenente all'intero popolo di Dio, basata sul battesimo piuttosto che sul sacramento dell'ordine. La Chiesa è vista come un corpo con diverse parti, ciascuna con il proprio ruolo, e come luogo di incontro e inclusione, arricchita dai doni dello Spirito Santo.

La ministerialità della chiesa è concepita come servizio, seguendo l'esempio di Cristo. La vita di fede precede i ruoli e le funzioni, e i ministeri devono essere una risposta ai bisogni concreti della comunità. La ministerialità è multiforme e partecipata, con una responsabilità differenziata che non annulla la specificità del ministero ordinato.

Infine, il documento riconosce la varietà dei ministeri a servizio della chiesa, non come surrogati del ministero ordinato, ma come espressione della vita cristiana. La relazione tra il ministero ordinato e la pluralità dei ministeri deve essere feconda, con il prete visto come guida e raccordo armonioso tra la comunità e la chiesa intera.